

dossier

23 settembre 2021

Documentazione per le Commissioni
RIUNIONI INTERPARLAMENTARI

Conferenza interparlamentare sulla
stabilità, il coordinamento
economico e la *governance* nell'UE

Videoconferenza, 28 settembre 2021



Senato
della Repubblica



Camera
dei deputati

X
V
I
I
I
L
E
G
I
S
L
A
T
U
R
A



XVIII LEGISLATURA

Documentazione per le Commissioni
RIUNIONI INTERPARLAMENTARI

Conferenza interparlamentare sulla stabilità, il
coordinamento economico e la *governance*
nell'UE

Videoconferenza, 28 settembre 2021

SENATO DELLA REPUBBLICA

SERVIZIO STUDI
DOSSIER EUROPEI

N. 132


CAMERA DEI DEPUTATI

UFFICIO RAPPORTI CON
L'UNIONE EUROPEA

N. 67



Servizio Studi

TEL. 06 6706-2451 - studi1@senato.it -  [@SR_Studi](https://twitter.com/SR_Studi)

Dossier europei n. 132



Ufficio rapporti con l'Unione europea

Tel. 06-6760-2145 - cdrue@camera.it

Dossier n. 67

La documentazione dei Servizi e degli Uffici del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati è destinata alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. Si declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge. I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.

INDICE

ORDINE DEL GIORNO

INTRODUZIONE.....	1
-------------------	---

I SESSIONE: FINANZIAMENTO DELLA STRATEGIA DI USCITA DALLA PANDEMIA - NUOVE RISORSE PROPRIE; LA NUOVA TASSA DIGITALE PROPOSTA POTREBBE ESSERE LA RISPOSTA CHE TUTTI STIAMO CERCANDO?	3
--	----------

Introduzione.....	6
-------------------	---

Le risorse proprie dell'UE 2021-2027	7
--	---

La tassazione dell'economia digitale	14
--	----

II SESSIONE: NUOVE SFIDE E OPPORTUNITÀ PER LA RIPRESA E IL RINNOVAMENTO DELL'ECONOMIA EUROPEA PER CONVOGLIARE EFFICACEMENTE I FONDI NELL'ATTUAZIONE DELLO STRUMENTO <i>NEXT GENERATION EU</i>	19
--	-----------

Next Generation EU (NGEU)	22
---------------------------------	----



REPUBLIC OF SLOVENIA
NATIONAL ASSEMBLY

Committee on the Economy
Committee on Finance



Interparliamentary Conference on Stability, Economic Coordination and Governance in the European Union (SECG)

**Tuesday, 28 September 2021, 9:45–15:30 (CET)
Slovenia**

Videoconference

Programme (as of 20 September 2021)

Tuesday, 28 September 2021

09:45–10:00

Opening of the conference

Greetings and welcome address by **Mr Igor Zorčič**, President of the National Assembly of the Republic of Slovenia

Introductory speech:

Mr Paschal Donohoe, President of the Eurogroup

10:00–12:00

Topic I:

Financing the Pandemic Exit Strategy – New Own Resources; Could the digital tax be the answer we are all looking for?

Chair:

Mr Robert Polnar, Chair of the Committee on Finance of the National Assembly of the Republic of Slovenia

Introductory speakers:

Mr Andrej Šircelj, Finance Minister of the Republic of Slovenia

Mr José Manuel Fernandes, MEP, Rapporteur

Mr Johannes Hahn, European Commissioner for Budget and Administration

Mr Robert Polnar, Chair of the Committee on Finance of the National Assembly of the Republic of Slovenia

Discussion

12:00–13:30

Break

13:30–15:30

Topic II:

New Challenges and Opportunities of European Economic Recovery and Renewal for Effectively Channelling Funds into the Implementation of the NextGenerationEU Instrument

Chair:

Ms Mateja Udovč, Chair of the Committee on the Economy of the National Assembly of the Republic of Slovenia

Introductory speakers:

Mr Simon Zajc, State secretary, Ministry of Economic Development and Technology of the Republic of Slovenia

Ms Monika Kirbiš Rojs, State secretary, Government Office for Development and European Cohesion Policy of the Republic of Slovenia

Ms Irene Tinagli, MEP, Chair of Economic and Monetary Affairs Committee of the European Parliament

Mr Paolo Gentiloni, European Commissioner for Economy

Ms Mateja Udovč, Chair of the Committee on the Economy of the National Assembly of the Republic of Slovenia

Discussion

INTRODUZIONE

La **Conferenza interparlamentare sulla stabilità, il coordinamento economico e la *governance* nell'Unione europea**, organizzata dal Parlamento sloveno in **videoconferenza**, si articolerà in **due sessioni** di lavoro:

- Finanziamento della strategia di uscita dalla pandemia - Nuove risorse proprie; la nuova taxa digitale proposta potrebbe essere la risposta che tutti stiamo cercando?
- Nuove sfide e opportunità per la ripresa e il rinnovamento dell'economia europea per convogliare efficacemente i fondi nell'attuazione dello strumento *NextGenerationEU*.

Si ricorda che la Conferenza interparlamentare sulla stabilità, il coordinamento economico e la *governance* nell'Unione (SCEG) è stata istituita sulla base dell'**art. 13 del Trattato cd. *Fiscal Compact***, il quale stabilisce che “il Parlamento europeo e i Parlamenti nazionali delle parti contraenti determinino insieme l'organizzazione e la promozione di una conferenza dei rappresentanti delle pertinenti commissioni del Parlamento europeo e dei Parlamenti nazionali ai fini della discussione delle politiche di bilancio e di altre questioni rientranti nell'ambito di applicazione del medesimo Trattato”.

Il regolamento della Conferenza stabilisce che:

- essa **si riunisce almeno due volte l'anno**, in coordinamento con il ciclo del Semestre europeo;
- è composta dalle delegazioni delle competenti commissioni dei Parlamenti nazionali degli Stati membri dell'UE e del Parlamento europeo. **Ciascun Parlamento determina la composizione e la dimensione della propria delegazione**;
- opera sulla base del **principio del consenso**;
- il Parlamento della Presidenza può presentare **conclusioni non vincolanti**, in esito a ciascuna riunione. Nel primo semestre di ogni anno le conclusioni vengono presentate insieme al Parlamento europeo;
- il **Presidente del Consiglio europeo**, il **Presidente dell'Eurogruppo** e i **membri competenti della Commissione Europea** e di altre istituzioni UE sono invitati alla Conferenza per definire le priorità e le strategie dell'UE nelle materie oggetto della Conferenza stessa.

La **delegazione del Parlamento italiano** alla Conferenza è composta per il **Senato della Repubblica** da Daniele Pesco, Presidente della Commissione Bilancio, Luciano D'Alfonso, Presidente della Commissione Finanze e Tesoro, Tommaso Nannicini, membro della Commissione Politiche dell'Unione europea, e per la **Camera dei deputati** da Ylenja Lucaselli, membro della Commissione Bilancio, e Azzurra Pia Maria Cancelleri, membro della Commissione Finanze.

**I SESSIONE: FINANZIAMENTO DELLA STRATEGIA DI USCITA
DALLA PANDEMIA - NUOVE RISORSE PROPRIE; LA NUOVA TASSA
DIGITALE PROPOSTA POTREBBE ESSERE LA RISPOSTA CHE TUTTI
STIAMO CERCANDO?**

*Al termine di un discorso di benvenuto del Presidente dell'Assemblea nazionale della Slovenia, Igor Zorčič, e di un intervento introduttivo del Presidente dell'Eurogruppo, Paschal Donohoe, che apriranno la Conferenza, si terrà la **prima sessione di lavoro** che si occuperà, in particolare, delle nuove risorse proprie dell'UE e della tassazione dell'economia digitale.*

*Dopo gli **interventi introduttivi** del Ministro sloveno delle finanze, Andrej Šircelj, del Commissario europeo per il bilancio e Commissario per il bilancio e le risorse umane, Johannes Hahn, dell'europarlamentare portoghese José Manuel Fernandes (Gruppo del Partito popolare europeo (Democratici cristiani)) e del Presidente della Commissione finanze dell'Assemblea nazionale della Slovenia, Robert Polnar, che sarà anche il moderatore della sessione, si svolgerà un **dibattito** a cui potranno prendere parte tutti i partecipanti.*

*Secondo le [note tematiche](#) trasmesse dalla Presidenza slovena, **possibili argomenti di discussione** potrebbero essere i seguenti:*

- il ruolo dei Parlamenti nazionali e del Parlamento europeo per introdurre nuove risorse proprie capaci di sostenere e plasmare le future politiche dell'UE;

- il contributo delle nuove risorse proprie per l'indipendenza del bilancio dell'UE e per il finanziamento di NextGenerationEU. I pro e i contro del bilancio dell'UE e del sistema delle risorse proprie come garanzia per l'emissione comune di debito dell'UE;

- l'importanza di nuove risorse proprie per l'attuazione del Green Deal europeo e per la trasformazione digitale dell'UE. L'uso ottimale del bilancio dell'UE e dei bilanci nazionali nella progettazione dell'ETS;

- il ruolo dell'Unione europea e degli Stati membri nella definizione e nell'attuazione delle [azioni BEPS](#).

*Per *Base Erosion and Profit Shifting* (BEPS) si intende l'insieme di strategie di natura fiscale che talune imprese pongono in essere per erodere la base imponibile e dunque sottrarre imposte al fisco. La traslazione dei profitti (*profit shifting*) da Paesi ad alta imposizione a Paesi a tassazione nulla o ridotta è, di fatto, essa stessa una strategia che conduce all'erosione della base imponibile. In ambito internazionale, l'OCSE ha cercato di affrontare le sopra accennate problematiche con l'adozione del cosiddetto "**pacchetto BEPS**", che consiste nell'adozione di *standard* internazionali e modalità di approccio comuni. Si tratta di **15 azioni**, che identificano i principali settori di intervento necessari per affrontare l'erosione*

della base fiscale e lo spostamento dei profitti. **L'azione 1 riguarda le sfide fiscali derivanti dalla digitalizzazione.** Alla loro elaborazione hanno contribuito i Paesi OCSE e del G20; le misure proposte variano dall'elaborazione di standard minimi completamente nuovi alla revisione degli standard esistenti, ad approcci comuni che faciliteranno la convergenza delle pratiche nazionali, nonché ad indicazioni sulle migliori prassi. Pur costituendo **strumenti giuridicamente non vincolanti, di soft law**, vi è l'aspettativa che i Paesi che hanno partecipato alla loro elaborazione ne curino l'attuazione.

Introduzione

Il nuovo bilancio pluriennale dell'UE 2021-2027, integrato dalle risorse dello Strumento per la ripresa (*Next Generation EU – Vedi infra II Sessione*), per il reperimento delle quali la Commissione europea è autorizzata a contrarre prestiti, per conto dell'Unione, sui mercati dei capitali, ha l'obiettivo di fornire all'UE i mezzi necessari per far fronte alle conseguenze della crisi COVID-19 e, allo stesso tempo, trasformare l'Unione attraverso le sue principali politiche, in particolare il *Green Deal* europeo e la transizione digitale.

Allo scopo di reperire e assicurare i **finanziamenti necessari**, le Istituzioni europee hanno approvato una **revisione del sistema delle risorse proprie** che, in estrema sintesi:

- **mantiene le risorse proprie già esistenti** (risorse proprie tradizionali, principalmente dazi doganali e prelievi sullo zucchero, risorsa IVA e contributo RNL);
- **aggiunge**, dal 1° gennaio 2021, una **nuova risorsa propria** basata su un contributo calcolato sulla base dei rifiuti di imballaggio di **plastica** non riciclati;
- prevede una **tabella di marcia** per una progressiva introduzione di **nuove risorse proprie**, tra le quali vi sarebbe anche quella riguardante un prelievo sul digitale (*digital levy*);
- incrementa temporaneamente i massimali delle risorse proprie per **coprire il finanziamento di Next Generation EU**.

Il **tema di una revisione del sistema delle risorse proprie** non nasce solo con l'uscita del Regno Unito, che costituiva un importante contribuente finanziario dell'Unione, né in conseguenza dello scoppio della crisi pandemica e con la necessità di coprire l'indebitamento connesso a *Next Generation EU*, ma è **da tempo oggetto di dibattito a livello europeo**.

Da più parti, infatti, si è spesso chiesto di introdurre nuove risorse proprie che potessero, tra l'altro, ridurre il peso della risorsa basata sull'RNL, apportare anche altri benefici oltre al semplice gettito fiscale ed essere maggiormente e più direttamente collegate alle competenze, agli obiettivi e alle priorità dell'UE.

Nella [Relazione programmatica](#) sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nell'anno 2021 il Governo sul punto aggiunge che intende “lavorare a una riforma del bilancio dell'UE anche attraverso **l'introduzione di risorse proprie supplementari** che possano contribuire a finanziare il rimborso dei prestiti contratti all'interno del programma Next Generation EU e che incrementi la capacità delle istituzioni di implementare in modo più efficace le politiche unionali **limitando l'aumento della contribuzione nazionale** al bilancio UE basata su una quota del reddito nazionale lordo”.

*Il Parlamento si è espresso nello stesso senso in più occasioni, come, ad esempio, in occasione delle Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo straordinario del 17-18 luglio 2020. In quell'occasione, le identiche risoluzioni [6-00117](#) Perilli, Marcucci, Faraone, De Petris, Unterberger al Senato e [Delrio, Davide Crippa, Boschi, Fornaro, Fusacchia, Rospi n. 6-00113](#) alla Camera dei deputati hanno chiesto al Governo di impegnarsi per “la definizione di un pacchetto di risorse proprie dell'Unione europea, strutturate come durature, eque e che possano contribuire a **promuovere le priorità politiche dell'Unione e a bilanciare gli attuali squilibri interni al mercato unico, allentando il peso del contributo nazionale al bilancio**”.*

Nei paragrafi seguenti, un sintetico approfondimento del nuovo sistema delle risorse proprie dell'UE 2021-2027 e della tassazione dell'economia digitale.

Le risorse proprie dell'UE 2021-2027

La [decisione \(UE, Euratom\) 2020/2053](#) relativa al **sistema delle risorse proprie dell'UE**¹ stabilisce il sistema di finanziamento del bilancio dell'UE nel periodo **2021-2027**.

¹ Le risorse proprie rappresentano la maggior parte delle entrate dell'UE. Oltre ad esse, infatti, le spese dell'UE sono finanziate dall'eccedenza delle entrate, ovvero ciò che resta dei pagamenti

L'architettura del sistema delle risorse proprie dell'UE 2021-2027 è completata dal [regolamento \(UE, Euratom\) 2021/768](#) del Consiglio che stabilisce misure di esecuzione del sistema delle risorse proprie dell'Unione europea, dal [regolamento \(UE, Euratom\) 2021/770](#) del Consiglio concernente il calcolo della risorsa propria basata sui rifiuti di imballaggio di plastica non riciclati, le modalità e la procedura di messa a disposizione di tale risorsa, le misure per far fronte al fabbisogno di tesoreria, nonché taluni aspetti della risorsa propria basata sul reddito nazionale lordo e dal [regolamento \(UE, Euratom\) 2021/769](#) del Consiglio concernente il regime uniforme definitivo di riscossione delle risorse proprie provenienti dall'imposta sul valore aggiunto.

Sulla base della decisione (UE, Euratom) 2020/2053 **costituiscono risorse proprie** dell'UE per il periodo **2021-2027** le entrate provenienti:

- 1) dalle **risorse proprie tradizionali** (che sono sempre esistite come fonte diretta di entrate per il bilancio dell'UE) costituite da prelievi, premi, importi supplementari o compensativi, importi o elementi aggiuntivi, **dazi** della [tariffa doganale comune](#) e altri dazi fissati o da fissare da parte delle istituzioni dell'Unione sugli scambi con Paesi terzi, dazi doganali sui prodotti che rientrano nell'ambito di applicazione del Trattato, ormai scaduto, che istituisce la Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA), nonché contributi e altri dazi previsti nell'ambito dell'organizzazione comune dei mercati nel settore dello zucchero. Gli **Stati membri tratterranno**, a titolo di spese di riscossione, il **25%** degli importi riscossi e non più il 20% come nel ciclo 2014-2020;

Si stima che le risorse proprie tradizionali rappresentino tra il 10 e il 15% delle entrate del bilancio dell'UE.

- 2) dall'applicazione di un'aliquota uniforme dello 0,3% applicata alla base dell'imposta sul valore aggiunto di ciascuno Stato membro, con la base imponibile IVA livellata al 50% dell'RNL di ciascun Paese (la metodologia sarà semplificata) (cosiddetta **risorsa IVA**);

effettuati nell'esercizio precedente, e da altre fonti, in particolare le multe imposte alle imprese che violano le norme dell'UE sulla concorrenza, restituzioni e imposte sugli stipendi.

La risorsa IVA rappresenta al momento il 10-15% delle entrate del bilancio dell'UE.

- 3) dall'applicazione di un'aliquota uniforme di prelievo al reddito nazionale lordo degli Stati membri (cosiddetta **risorsa RNL**). L'aliquota è adattata ogni anno al fine di ottenere un pareggio tra entrate e spese.

Con il tempo tale risorsa è diventata la componente principale nel sistema delle risorse proprie, rappresentando oltre il 70% delle entrate dell'UE.

Alcuni Stati membri beneficiano di una **riduzione** lorda del loro contributo annuo basato sull'RNL.

Austria (565 milioni di euro), Danimarca (377 milioni di euro), Germania (3.671 milioni di euro), Paesi Bassi (1.921 milioni di euro) e Svezia (1.069 milioni di euro). Tali riduzioni lorde sono espresse a prezzi 2020 e sono finanziate da tutti gli Stati membri.

Si ricorda che nel 1984, in occasione del Consiglio europeo di Fontainebleau (Francia), gli allora 10 Stati membri (Germania, Belgio, Danimarca, Francia, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi e Regno Unito) decisero di concedere al Regno Unito una correzione per ridurre il suo contributo al bilancio dell'UE. Da allora, altri Stati membri hanno ritenuto che il loro contributo al bilancio dell'UE, seppur basato su criteri economici oggettivi, fosse eccessivo. Sono state dunque adottate misure per correggere (compensare) anche i contributi finanziari di Danimarca, Germania, Paesi Bassi, Austria e Svezia. Correzioni analoghe per questi Paesi continuano, quindi, per il periodo 2021-2027.

- 4) dall'applicazione di un'aliquota **uniforme di prelievo sul peso dei rifiuti di imballaggio di plastica non riciclati** generati in ciascuno Stato membro. L'aliquota uniforme di prelievo è pari a **0,80 euro per chilogrammo**.

Il peso dei rifiuti di imballaggio di plastica non riciclati è calcolato come differenza tra il peso dei rifiuti di imballaggio di plastica prodotti in uno Stato membro in un determinato anno e il peso dei rifiuti di imballaggio di plastica riciclati nello stesso anno, determinato a norma della direttiva 94/62/CE.

Le entrate provenienti da questa risorsa sono stimate in misura pari a circa il 4% del bilancio dell'UE.

Alcuni Stati membri hanno diritto a **riduzioni forfettarie annue**, espresse a prezzi correnti, da applicare al loro rispettivo contributo.

Bulgaria (22 milioni di euro), Repubblica Ceca (32,1876 milioni di euro), Estonia (4 milioni di euro), Grecia (33 milioni di euro), Spagna (142 milioni di euro), Croazia (13 milioni di euro), **Italia (184,0480 milioni di euro)**, Cipro (3 milioni di euro), Lettonia (6 milioni di euro), Lituania (9 milioni di euro), Ungheria (30 milioni di euro), Malta (1,4159 milioni di euro), Polonia (117 milioni di euro), Portogallo (31,3220 milioni di euro), Romania (60 milioni di euro), Slovenia (6,2797 milioni di euro) e Slovacchia (17 milioni di euro).

Massimali delle entrate

La decisione (UE, Euratom) 2020/2053 fissa i **nuovi massimali delle entrate**, che stabiliscono l'importo massimo delle risorse proprie che l'UE può chiedere agli Stati membri per finanziare le proprie spese nel periodo 2021-2027:

- per i **pagamenti**: l'**1,40%** del reddito nazionale lordo (RNL) di tutti gli Stati membri (in aumento rispetto all'1,23% del periodo 2014-2020);
- per gli **impegni**: l'**1,46%** dell'RNL di tutti gli Stati membri (in aumento rispetto all'1,29% del periodo 2014-2020).

Questi massimali sono inoltre aumentati, in via eccezionale e temporanea, di **altri 0,6 punti percentuali** per coprire tutte le passività dell'UE risultanti dalle assunzioni di prestiti previste per finanziare *Next Generation EU*, fino a quando saranno stati rimborsati tutti i prestiti contratti.

Tabella di marcia per l'introduzione di nuove risorse proprie

Le Istituzioni europee (allegato II dell'[Accordo interistituzionale](#) del 16 dicembre 2020) si sono poi accordate su una **tabella di marcia** per l'introduzione di **nuove risorse proprie** volte, tra l'altro, a raccogliere un importo sufficiente a coprire il livello delle spese per il rimborso anticipato dei prestiti contratti a titolo di *Next Generation EU*.

Le Istituzioni europee riconoscono che le nuove risorse proprie dovrebbero ridurre la quota dei contributi nazionali basati sull'RNL e sostenere le priorità dell'Unione, come il *Green Deal* europeo e il digitale, nonché contribuire all'equità fiscale e al rafforzamento della lotta contro la frode e l'evasione fiscali.

La **tabella di marcia** specifica le seguenti **tappe** (grafico sottostante):

Figura 1 - Tabella di marcia per l'introduzione di nuove risorse proprie



Fonte: EPRS, sulla base dell'accordo interistituzionale sulle questioni di bilancio

Di seguito, invece, una trattazione più dettagliata della tabella di marcia.

2021

1° gennaio 2021: entrata in vigore del nuovo contributo degli Stati membri basato sui rifiuti di imballaggio di plastica non riciclati.

Entro giugno 2021: proposte della Commissione europea relative a nuove risorse proprie connesse a: un **meccanismo di adeguamento del carbonio alla frontiera**; un **prelievo sul digitale**; una revisione del **sistema di scambio di quote di emissione dell'UE (ETS)**.

La Commissione europea ha **posticipato la presentazione della proposta sul prelievo digitale** in attesa degli sviluppi dei negoziati in sede OCSE/G20 sulla tassazione dell'economia digitale (a luglio scorso è stato raggiunto un accordo che dovrebbe essere finalizzato in occasione del G20 che si terrà ad ottobre 2021).

Nella [comunicazione](#) “Tassazione delle imprese per il XXI secolo” del 18 maggio 2021 la Commissione europea ha affermato che “il prelievo sul digitale garantirà un contributo equo del settore digitale al finanziamento della ripresa nell'UE e alla società in generale”, che “sarà strutturato in modo da essere indipendente dal prossimo accordo globale sulla riforma della tassazione internazionale delle imprese e compatibile con l'Organizzazione mondiale del commercio (OMC) e con altri obblighi internazionali, e che “si differenzierà dalle proposte del 2018 relative all'imposta sui servizi digitali e alla presenza digitale significativa, che saranno ritirate”. Ha affermato, inoltre, che “il prelievo sarà compatibile con l'obiettivo politico fondamentale di supportare e accelerare la transizione digitale”. “Dopo la sua istituzione - ha concluso la Commissione -, coesisterà con l'attuazione di un accordo OCSE sulla condivisione di una frazione della base imponibile delle maggiori imprese multinazionali, una volta che l'accordo sarà stato ratificato e recepito nel diritto dell'UE”.

La Commissione ha inoltre presentato, il 14 luglio 2021, nell'ambito del pacchetto cosiddetto "Fit for 55", **proposte legislative per la revisione del sistema di scambio di quote di emissioni (sistema ETS)** e per l'introduzione di un **meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere (CBAM)**.

Il **sistema di scambio di quote di emissioni dell'UE** (*Emission trading system* - [ETS](#)) è **oggetto di revisione** da parte di **quattro proposte legislative** ([COM\(2021\)551](#), [COM\(2021\)571](#), [COM\(2021\)552](#) e [COM\(2021\)567](#)) le quali, in particolare, propongono la riduzione del livello delle emissioni totali e l'aumento del tasso annuo di riduzione delle emissioni. L'ETS dovrebbe includere anche il settore marittimo, mentre le quote di emissione gratuite per l'aviazione saranno gradualmente eliminate.

I Paesi dovrebbero assegnare tutte le entrate maturate dal sistema ETS, nella misura in cui non sono attribuite al bilancio dell'Unione, a progetti climatici o energetici negli Stati membri. Si prevede anche un sistema ETS separato per le emissioni dei combustibili utilizzati nei trasporti e nell'edilizia. Una parte delle risorse, inoltre, sarà utilizzata per affrontare il potenziale impatto sociale del sistema ETS sulle famiglie vulnerabili, le microimprese e gli utenti dei trasporti.

La proposta di regolamento [COM\(2021\)564](#) prevede invece l'introduzione di un **meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere** (*Carbon Border*

Adjustment Mechanism - CBAM) per prevenire il rischio di rilocalizzazione delle emissioni, che è strettamente collegato al sistema ETS.

Il meccanismo prevede che gli importatori dell'UE acquistino certificati di carbonio corrispondenti al prezzo del carbonio che sarebbe stato pagato se le merci fossero state prodotte secondo le norme dell'UE. Il **prezzo dei certificati** sarà **calcolato in base al prezzo medio settimanale** di vendita all'asta delle **quote EU ETS** espresso in €/tonnellata di CO2 emesso. Per contro, quando un produttore di un Paese terzo può dimostrare di aver già pagato in un Paese terzo un prezzo per il carbonio utilizzato nella produzione delle merci importate, il costo corrispondente può essere detratto integralmente per l'importatore dell'UE.

Durante un periodo di transizione, che inizierà nel 2023 e terminerà alla fine del 2025, il meccanismo non dovrebbe richiedere il pagamento di un adeguamento finanziario e pertanto non dovrebbe generare entrate. Il meccanismo, che dovrebbe costituire un'alternativa all'assegnazione di quote gratuite nel sistema ETS, dovrebbe applicarsi inizialmente solo alle importazioni di cemento, ferro e acciaio, alluminio, fertilizzanti ed energia elettrica. La proposta prevede inoltre che i proventi generati dal meccanismo costituiscano una risorsa propria per il bilancio dell'UE.

Al fine di introdurre le suddette tre risorse proprie, la Commissione europea dovrà presentare una proposta di modifica della decisione relativa al sistema delle risorse proprie.

2022 e 2023

Entro il 1° luglio 2022: deliberazione del Consiglio in merito alle proposte presentate nel 2021.

Entro il 1° gennaio 2023: introduzione delle risorse proprie proposte nel 2021.

2024

Entro giugno 2024: proposte della Commissione europea relative a **nuove risorse proprie supplementari** che potrebbero comprendere un'**imposta sulle transazioni finanziarie** e un contributo finanziario collegato al settore societario o una **nuova base imponibile comune per l'imposta sulle società**.

L'**imposta sulle transazioni finanziarie** consisterebbe in un contributo del settore finanziario e scoraggerebbe il trading rischioso o speculativo. Negli anni

scorsi erano state avanzate alcune proposte a livello UE ma le divergenze tra le delegazioni avevano portato, da un lato, alcuni Stati membri a fare ricorso a regimi fiscali nazionali sulle transazioni finanziarie, utilizzando basi e aliquote diverse, e, dall'altro, undici Stati membri, tra cui l'Italia, ad avviare una procedura di cooperazione rafforzata, tuttora in corso, per fissare una tassa con caratteristiche comuni. La nuova risorsa propria si baserebbe su un'applicazione armonizzata di un'imposta sulle transazioni finanziarie a livello dell'UE.

Negli anni scorsi la Commissione europea aveva anche avanzato una proposta per l'introduzione di una **base imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società (CCCTB)**, sulla quale tuttavia i negoziati si sono sin da subito arenati. Partendo dal presupposto che le differenze esistenti tra i regimi nazionali di imposta sulle società nell'UE creano le condizioni favorevoli per comportamenti opportunistici da parte delle imprese transnazionali attraverso una pianificazione fiscale che tende a trasferire i propri utili verso giurisdizioni a bassa imposizione, **l'Italia** aveva considerato sempre con favore la proposta e sostenuto che l'Unione debba muoversi in direzione di un riavvicinamento delle legislazioni degli Stati in materia fiscale e verso un'armonizzazione quantomeno parziale dei livelli di imposizione, in particolare delle tasse relative alle imprese.

Più di recente, il 18 maggio 2021, nella [Comunicazione](#) sulla tassazione delle imprese per il 21° secolo la Commissione europea ha annunciato il **ritiro** della proposta in sospeso relativa a una base imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società e la presentazione, in sua **sostituzione**, entro il 2023, di un **nuovo quadro di riferimento per la tassazione delle imprese nell'UE** ("*Business in Europe: Framework for Income Taxation*" - "BEFIT") che costituirà un codice unico della tassazione delle imprese per l'UE consentendo una più equa allocazione dei diritti di imposizione fra Stati membri.

2025 e 2026

Entro il 1° luglio 2025: deliberazione del Consiglio in merito alle proposte presentate nel 2024.

Entro il 1° gennaio 2026: introduzione delle risorse proprie proposte nel 2024.

La tassazione dell'economia digitale

Da qualche anno in sede **OCSE/G20** sono in corso i lavori per una **riforma del sistema fiscale internazionale**, al fine di adeguarlo alle caratteristiche dell'economia globale e digitale.

I lavori si articolano su **due pilastri** volti a introdurre nuove norme sulla **riallocazione dei profitti** delle **grandi imprese multinazionali (pilastro 1)** e un'**aliquota minima globale dell'imposta** sulle società **multinazionali (pilastro 2)**.

Qual è il problema?

Le norme fiscali internazionali vigenti causano **due problemi principali**.

In primo luogo, prevedono che gli **utili di una società straniera possano essere tassati in un altro Paese solo se la suddetta società straniera abbia una presenza fisica nel territorio**. Ciò poteva avere senso in passato, quando l'economia ruotava attorno a fabbriche, magazzini e beni fisici, ma nell'economia odierna e digitale le grandi imprese multinazionali spesso commerciano su larga scala in giurisdizioni dove hanno presenza fisica scarsa o nulla.

In secondo luogo, la **maggior parte dei Paesi si limita a tassare il reddito nazionale delle loro multinazionali, ma non il reddito estero**, supponendo che gli utili aziendali di società straniere siano tassati nel luogo in cui questi vengono conseguiti. La crescita tuttavia di beni immateriali e la capacità delle imprese di trasferire i profitti verso giurisdizioni che impongono bassi o nulli livelli di tassazione fanno sì che i profitti delle grandi imprese multinazionali spesso sfuggano alla tassazione. Ciò è ulteriormente complicato dalla concorrenza fiscale messa in atto da diversi Paesi che offrono una tassazione ridotta - o spesso nulla - per attirare investimenti diretti stranieri.

Per tali motivi, secondo l'OCSE, **tra il 4 e il 10 per cento del gettito globale relativo all'imposizione societaria sfugge al fisco** (tra i 100 e i 240 miliardi di dollari l'anno).

Secondo i dati del Parlamento europeo, inoltre, in media le imprese digitali sono soggette a un'aliquota fiscale effettiva di solo il 9,5% rispetto al 23,2% applicato ai modelli imprenditoriali tradizionali.

Qual è la soluzione prospettata?

Il **1° luglio 2021** è stato raggiunto un **accordo** con la sottoscrizione di una "[Dichiarazione](#) su una **soluzione a due pilastri** per affrontare le sfide fiscali derivanti dalla digitalizzazione dell'economia" ([comunicato stampa](#) dell'OCSE).

L'accordo è stato confermato in occasione della riunione del 9-10 luglio 2021 a Venezia dei Ministri delle finanze e dei Governatori delle banche centrali del G20 ([comunicato](#)) e deve ora ottenere l'approvazione definitiva al G20 che si terrà a Roma il prossimo ottobre.

Al 15 settembre 2021, la Dichiarazione risultava sottoscritta da [134 Paesi su 140](#), che rappresentano oltre il 90% del PIL mondiale. Oltre a Kenya, Nigeria e Sri Lanka, **non hanno ancora firmato** tre Stati membri dell'UE: **Irlanda, Ungheria e Estonia**.

Principali elementi dell'accordo

Il **primo pilastro** intende garantire una **più equa distribuzione dei profitti** e dei diritti di tassazione fra i Paesi in cui operano le **grandi imprese multinazionali**, incluse le grandi aziende digitali, ripartendo il diritto di tassazione tra i Paesi in cui esse svolgono attività commerciali e realizzano profitti, indipendentemente dal fatto che abbiano una presenza fisica lì.

Si applicherà alle **grandi imprese multinazionali** (escluse quelle che operano nel settore estrattivo e nel settore finanziario regolamentato) con un **fatturato globale superiore a 20 miliardi di euro e redditività** (rapporto utili ante tassazione-ricavi) **superiore al 10%**.

In pratica, una **quota tra il 20 e il 30% dei profitti oltre il margine del 10%** verrà **riattribuita** ai Paesi dove le grandi multinazionali vendono i loro prodotti e forniscono i loro servizi, indipendentemente dalla presenza fisica nel territorio, e potranno essere tassati.

L'OCSE si aspetta che ogni anno saranno ricalcolati i diritti di tassazione su oltre 100 miliardi di dollari di profitti.

L'introduzione delle nuove regole comporterà anche il recesso delle misure unilaterali adottate a livello nazionale, come le tasse sui servizi digitali.

Il **secondo pilastro** cerca di contrastare la **concorrenza fiscale** attraverso l'introduzione di un'**aliquota minima globale** pari ad **almeno il 15%** sulle società multinazionali, comprese quelle che operano nell'economia digitale, con **ricavi superiori a 750 milioni di euro l'anno**.

Si cerca in tal modo di contrastare il *dumping* fiscale, ossia lo spostamento dei profitti laddove le aliquote fiscali sono più basse o inesistenti, aiutando gli Stati a proteggere le proprie basi imponibili.

L'OCSE si aspetta che ciò si traduca in circa 150 miliardi di dollari di entrate fiscali globali aggiuntive all'anno.

Mentre il primo pilastro dovrebbe applicarsi a circa 100 multinazionali, quelle più grandi e redditizie, il secondo dovrebbe invece applicarsi a centinaia di imprese multinazionali.

Le iniziative a livello dell'UE

Anche a livello di UE ci si sta confrontando da qualche anno sulla **necessità di introdurre un sistema equo di tassazione effettiva della cd. economia digitale** alla luce del fatto che le maggiori imprese multinazionali del *web* hanno spesso sede legale al di fuori dall'Unione europea e che vi è difficoltà ad applicare nei loro confronti i principi ordinari della tassazione su base territoriale.

Nel **marzo 2018** la Commissione europea aveva presentato due **proposte legislative** in materia di tassazione dell'economia digitale, volte ad adeguare le norme fiscali europee ai nuovi modelli imprenditoriali della realtà digitale, al fine di assicurare che le imprese che operano nell'UE **paghino le tasse nel luogo in cui sono generati gli utili e il valore.**

Si trattava di: una proposta di direttiva che stabilisce norme per la tassazione delle società che hanno una presenza digitale significativa [COM\(2018\)147](#); una proposta di direttiva relativa al sistema comune d'imposta sui servizi digitali applicabile ai ricavi derivanti dalla fornitura di taluni servizi digitali [COM\(2018\)148](#) (imposta sui servizi digitali - ISD).

Le proposte erano state presentate anche con l'intento di **imprimere uno slancio alla discussione internazionale** e attenuare i rischi immediati, oltre che di **evitare una frammentazione** nella regolamentazione degli Stati membri.

In seguito, sia a causa delle **difficoltà** intervenute nel corso dei **negoziati**, sia per la **ripresa dei suddetti lavori** in sede **OCSE/G20**, gli Stati membri hanno convenuto di **accantonare momentaneamente le proposte dell'UE** e di portare avanti **prioritariamente i negoziati a livello internazionale**, per poi eventualmente ritornare a cercare una soluzione europea in caso di un loro fallimento o del mancato raggiungimento di un accordo.

**II SESSIONE: NUOVE SFIDE E OPPORTUNITÀ PER LA
RIPRESA E IL RINNOVAMENTO DELL'ECONOMIA EUROPEA PER
CONVOGLIARE EFFICACEMENTE I FONDI NELL'ATTUAZIONE
DELLO STRUMENTO *NEXT GENERATION EU***

La seconda sessione di lavoro si occuperà, in particolare, dell'attuazione di Next Generation EU.

*Dopo gli **interventi introduttivi** del segretario di Stato del Ministero dello sviluppo economico e della tecnologia della Slovenia, Simon Zajc, della segretaria di Stato dell'Ufficio governativo sloveno per lo sviluppo e la politica di coesione dell'UE, Monika Kirbiš Rojs, della Presidente della Commissione Affari economici e monetari del Parlamento europeo Irene Tinagli (Italia - Gruppo dell'Alleanza progressista di Socialisti e Democratici), del Commissario europeo per l'economia, Paolo Gentiloni, e della Presidente della Commissione per l'economia dell'Assemblea nazionale della Slovenia, Mateja Udovč, che sarà anche la moderatrice della sessione, si svolgerà un **dibattito** a cui potranno prendere parte tutti i partecipanti.*

*Secondo le [note tematiche](#) trasmesse dalla Presidenza slovena, **possibili argomenti di discussione** potrebbero essere i seguenti:*

- Qual è il ruolo futuro dei Parlamenti nazionali e del Parlamento europeo nel monitoraggio e nella supervisione dell'attuazione dei Piani nazionali per la ripresa e la resilienza e di NextGenerationEU?

- il sistema proposto fornisce ai Parlamenti nazionali e al Parlamento europeo informazioni regolari, trasparenti e adeguate per il monitoraggio e la supervisione dell'attuazione dei Piani nazionali per la ripresa e la resilienza e di NextGenerationEU?

- atti delegati della Commissione europea per il monitoraggio, la valutazione e la rendicontazione del Dispositivo per la ripresa e la resilienza. Il quadro di valutazione sarà uno strumento appropriato per valutare l'efficienza della spesa finanziaria e gli effetti del Dispositivo sulla competitività e sulla crescita a lungo termine?

- le riforme strutturali sono uno degli elementi più importanti per l'efficace ripresa delle economie europee. Quali sono le maggiori sfide?

- in che modo il controllo parlamentare delle misure nell'ambito di NGEU differisce dal controllo parlamentare dei tradizionali Fondi strutturali e di investimento europei e di altri programmi di spesa che coprono le stesse aree politiche del Dispositivo per la ripresa e la resilienza? Come garantire la complementarità?

La seconda sessione della Conferenza è dedicata all'attuazione di Next Generation EU, lo strumento che finanzia la strategia di ripresa post-pandemica dell'Unione europea a integrazione del Quadro finanziario pluriennale (QFP o, nell'acronimo inglese, MMF) dell'Unione 2021-2027².

MFF 2021-2027 total allocations per heading

	MFF	NEXT GENERATION EU	TOTAL
1. Single Market, Innovation and Digital	132.8	10.6	143.4
2. Cohesion, Resilience and Values	377.8	721.9	1 099.7
3. Natural Resources and Environment	356.4	17.5	373.9
4. Migration and Border Management	22.7	-	22.7
5. Security and Defence	13.2	-	13.2
6. Neighbourhood and the World	98.4	-	98.4
7. European Public Administration	73.1	-	73.1
TOTAL MFF	1 074.3	750.0	1 824.3

All amounts in EUR billion.

Tabella 1 - Prospetto riassuntivo del QFP 2021-2027 distinto per rubriche. Fonte: [Commissione europea](#)

Next Generation EU (NGEU)

Come noto, NGEU è uno strumento di natura emergenziale, durata temporanea e valenza *una tantum*, utilizzabile esclusivamente ai fini della risposta alla crisi e delle misure per la ripresa, in virtù del quale la Commissione europea è autorizzata a sollecitare prestiti sui mercati dei capitali per un ammontare totale di 750 miliardi di euro, 390 dei quali destinati a sovvenzioni e 360 a prestiti.

Gli specifici programmi finanziabili a titolo di NGEU sono i seguenti:

1. il [dispositivo per la ripresa e la resilienza](#) (Recovery and Resilience Facility, RRF), disciplinato dal [regolamento \(UE\) 2021/241](#), a cui è destinato il 90 per cento delle risorse di NGEU;

² Per dettagli sul QFP 2021-2027 e l'illustrazione dei vari atti di cui è composto si rinvia al Dossier del Servizio studi del Senato della Repubblica "[L'approvazione del nuovo quadro finanziario pluriennale 2021-2027](#)" (106/DE), dicembre 2020.

2. **REACT-EU** ([regolamento \(UE\) 2020/2221](#)), destinato a fornire alle regioni assistenza nell'affrontare le conseguenze della pandemia;
3. **Orizzonte Europa** ([regolamento \(UE\) 2021/695](#)) a rafforzamento della ricerca nei settori della salute, del clima e dell'innovazione;
4. **InvestEu** ([regolamento \(UE\) 2021/523](#)), che si propone di utilizzare - in collaborazione principalmente con il gruppo BEI - la garanzia del bilancio dell'Unione per attirare altri investitori, anche privati, in quattro settori principali: infrastrutture sostenibili; ricerca, innovazione e digitalizzazione; piccole e medie imprese; investimento sociale e competenze;
5. il **fondo agricolo europeo per lo sviluppo rurale (FEASR)** per fornire sostegno a agricoltori e aree rurali nei cambiamenti strutturali che si renderanno necessari per l'attuazione del *green deal* europeo;
6. il **Fondo per una transizione giusta** ("[Just Transition Fund](#)", JTF), istituito nell'ambito della politica di coesione e attuato in regime di gestione concorrente, utilizzato per concedere sovvenzioni a favore della diversificazione economica dei territori maggiormente colpiti dalla transizione climatica nonché della riqualificazione professionale e dell'inclusione attiva dei lavoratori e delle persone in cerca di lavoro. Offrirà **sostegno a tutti gli Stati membri** ([regolamento \(UE\) 2021/1056](#)) sulla base di **piani territoriali per la transizione giusta** elaborati dagli Stati membri e approvati dalla Commissione europea;
7. il meccanismo di **protezione civile** dell'Unione e la sua riserva strategica ([rescEU](#)), con finanziamenti aggiuntivi utilizzabili nella forma di sovvenzioni o appalti per infrastrutture di risposta ad emergenze, capacità di trasporto e infrastrutture logistiche ([regolamento \(UE\) 2021/836](#)).

	NGEU	Total with MFF
Recovery and Resilience Facility	672.5	673.3
<i>Of which GRANTS</i>	312.5	313.3
<i>Of which LOANS</i> 	360.0	360.0
REACT-EU	47.5	47.5
Rural development	7.5	85.4
Just Transition Fund	10.0	17.5
InvestEU 	5.6	9.4
rescEU	1.9	3.0
Horizon Europe	5.0	84.9

Tabella 2 - Prospetto delle risorse allocate ai programmi NGEU. Fonte: [Commissione europea](#).

Il Dispositivo per la ripresa e la resilienza

In virtù della quantità di risorse disponibili e per il possibile impatto che potrà avere sull'economia degli Stati membri, il dispositivo per la ripresa e la resilienza assume una particolare importanza. La sua **dotazione** è stata fissata in sede di [Consiglio europeo del 17-21 luglio 2020](#)³ in 672,5 miliardi di euro, 360 dei quali destinati a prestiti e 312,5 a sovvenzioni. È stata prevista la possibilità - su richiesta dello Stato membro interessato - di erogare già nel 2021 un **pre-finanziamento** pari al **13 per cento** del contributo.

Il dispositivo finanzia **investimenti e riforme** - da realizzare entro il 31 agosto 2026 - che promuovano la coesione, aumentino la resilienza delle economie dell'UE e ne promuovano la crescita sostenibile, fornendo agli Stati membri supporto finanziario per raggiungere traguardi che gli Stati medesimi sono chiamati a individuare.

Sono state individuate sei **aree di intervento**, organizzate attorno ai seguenti pilastri: **transizione verde**, compresa la biodiversità; **trasformazione digitale**; **crescita** intelligente, sostenibile e inclusiva (comprese occupazione, ricerca, sviluppo e innovazione); **coesione** sociale e territoriale; **salute e resilienza** economica, sociale e istituzionale; politiche

³ Le Conclusioni del Consiglio europeo del 17-21 luglio 2020 sono state pubblicate dal Servizio studi del Senato della Repubblica (Documentazione [14/DOCUE](#), luglio 2020).

per la **prossima generazione**, infanzia e gioventù, incluse l'istruzione e le competenze.

Piani nazionali di ripresa e resilienza

L'erogazione dei fondi dell'RRF è stata subordinata alla presentazione, da parte degli Stati membri interessati, di un **Piano nazionale per la ripresa e la resilienza** (PNRR). Questo dovrà definire uno specifico programma nazionale di riforme ed investimenti pubblici, strutturati in un **pacchetto completo e coerente**, che può altresì includere un regime pubblico finalizzato a incentivare investimenti privati. Il suo **contenuto** dovrà, tra l'altro, essere coerente con:

- 1) le sfide e priorità emerse nel contesto del **semestre europeo**;
- 2) le informazioni inserite nei **Piani nazionali** di riforma, nei Piani nazionali per l'energia e il clima, nei Piani territoriali per una transizione giusta, nei Piani di attuazione della garanzia giovani e negli accordi elaborati nel contesto dei fondi unionali;
- 3) le priorità generali dell'Unione, con particolare riferimento alla **transizione verde** (il 37 per cento della spesa dei piani nazionali dovrà essere dedicata agli obiettivi del clima) e alla **transizione digitale** (a sostegno della quale deve essere destinato almeno il 20 per cento della spesa contenuta in ogni piano nazionale).

L'Italia ha **trasmesso il proprio PNNR** alla [Commissione europea](#) il **30 aprile 2021**⁴. Il Piano italiano comprende misure che si articolano intorno a tre assi strategici, condivisi a livello europeo: digitalizzazione e innovazione, transizione ecologica, inclusione sociale. Esso si articola in sei missioni (digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo, rivoluzione verde e transizione ecologica, infrastrutture per una mobilità sostenibile, istruzione e ricerca, inclusione e coesione e salute). L'Italia ha richiesto il massimo delle risorse RRF disponibili, pari a 191,5 miliardi di euro, di cui 68,9 miliardi in sovvenzioni e 122,6 miliardi in prestiti.

La proposta di decisione di esecuzione del Consiglio relativa all'approvazione del PNRR dell'Italia ([COM\(2021\) 344](#)) è stata pubblicata dalla Commissione europea il 22 giugno 2021, accompagnata da una dettagliata analisi del PNRR

⁴ Per dettagli sul testo del Piano nazionale di ripresa e resilienza italiano si rinvia al [Dossier](#) predisposto dai Servizi di documentazione del Senato e della Camera. Per maggiori informazioni, si rinvia al sito Internet [Italia domani](#).

(documento di lavoro della Commissione [SWD\(2021\) 165](#))⁵. Anche in considerazione del sistema di *governance* multi-livello creato per assicurarne un'attuazione efficace e il monitoraggio, e del forte sistema di controllo stabilito, la Commissione ne ha fornito una valutazione globalmente positiva.

Il PNRR italiano è stato approvato il 13 luglio 2021 dal [Consiglio Ecofin](#). La relativa decisione di esecuzione (doc [10160/21](#)) è corredata di un [allegato](#) che definisce in dettaglio, per ogni investimento e riforma, obiettivi e traguardi precisi. Di conseguenza, il 13 agosto 2021 la [Commissione europea](#) ha dato notizia dell'avvenuto pagamento delle somme dovute a titolo di pre-finanziamento per un totale di 24,9 miliardi, equivalenti al 13% sia del contributo finanziario, sia del prestito (8.954.466.787 euro per sovvenzioni e 15.938.235.352 euro per prestiti).

Raggiungimento di obiettivi e traguardi

L'assegnazione delle risorse agli Stati membri avrà luogo - previa presentazione, due volte l'anno, di apposita richiesta - a seguito dell'avvenuto raggiungimento degli obiettivi concordati all'interno del Piano nazionale. La Commissione effettuerà una valutazione preliminare sull'avvenuto raggiungimento di obiettivi e traguardi, da sottoporre poi per un parere al [Comitato economico e finanziario](#), organo consultivo composto da alti funzionari di amministrazioni e banche centrali nazionali. In caso di valutazione positiva, adotterà senza ritardo una decisione che autorizza l'erogazione dei fondi.

Qualora, invece, la Commissione ritenga che obiettivi e *target* non siano stati raggiunti in maniera soddisfacente, il pagamento (totale o parziale) del contributo finanziario viene sospeso per riprendere solo dopo che lo Stato membro interessato abbia adottato le "misure necessarie per garantire un conseguimento soddisfacente dei traguardi e degli obiettivi". In caso di inazione, entro sei mesi la Commissione potrebbe disporre la riduzione proporzionale dell'ammontare del contributo finanziario. Se, dopo 18 mesi,

⁵ Sul [sito Internet della Commissione](#) sono disponibili le valutazioni relative ai Piani nazionali sottoposti all'attenzione della Commissione. Con particolare riferimento alla valutazione del piano nazionale, si vedano anche il [comunicato stampa](#) e le [domande e risposte](#) divulgati dalla Commissione europea. Per un quadro generale della valutazione dei PNRR presentati dagli Stati membri si rinvia al [dossier](#) (aggiornato al 30 luglio 2021) predisposto dall'Ufficio Rapporti con l'Unione europea.

Per la ricostruzione del susseguirsi delle scadenze operative connesse all'erogazione dei fondi del dispositivo, si rinvia alla Nota, curata dal Servizio studi del Senato della Repubblica, "Il Piano nazionale per la ripresa e la resilienza: le prossime tappe". La Nota è stata progressivamente aggiornata come segue: [Nota UE n. 78](#) (aprile 2021), [Nota Ue n. 78/1](#) (giugno 2021), [Nota Ue n. 78/2](#) (Luglio 2021) e [Nota UE n. 78/3](#) (settembre 2021).

non sia stato realizzato alcun progresso concreto, è prevista la possibilità di risolvere il contratto e disimpegnarne l'importo. Eventuali pre-finanziamenti sarebbero integralmente recuperati. È assicurata agli Stati membri interessati la possibilità di presentare osservazioni.

In questa fase si inserisce la procedura, concordata in sede di [Consiglio europeo](#), che la stampa ha definito **freno d'emergenza**: qualora uno o più Stati membri ritengano che vi siano stati seri scostamenti dall'adempimento soddisfacente di traguardi e obiettivi, potrebbe richiedere di deferire la questione al successivo Consiglio europeo. Nessuna decisione potrà essere assunta finché il Consiglio europeo o l'Ecofin, da esso delegato, non abbiano discusso la questione "in maniera esaustiva". Per tale procedura si prevede, "di regola", una durata non superiore a tre mesi. Il PE dovrebbe essere prontamente informato.

Monitoraggio e trasparenza

Ai fini dell'attuazione del dell'RRF e della liquidazione dei finanziamenti assume, quindi, una notevole importanza la valutazione dell'avvenuto raggiungimento degli obiettivi concordati.

In quest'ambito la Commissione europea:

- 1) entro il 31 dicembre 2021 dovrà adottare **atti delegati** che stabiliscano indicatori comuni da utilizzare per riferire sui progressi e che definiscano una metodologia per la rendicontazione della spesa sociale, anche a favore dell'infanzia e della gioventù;
- 2) darà conto del progresso nell'attuazione dei piani nazionali in relazione ad ognuno dei sei pilastri attraverso un **quadro di valutazione (scoreboard)**, la cui operatività è prevista a partire da dicembre 2021. Sarà aggiornato due volte l'anno e messo a disposizione del pubblico su un sito *web* o un portale Internet.

Il ruolo del Parlamento europeo e dei Parlamenti nazionali

Il **coinvolgimento del Parlamento europeo** è stato assicurato nelle seguenti forme:

- 5) l'obbligo per la Commissione europea di presentare, entro il 31 luglio 2022, **una relazione di riesame sull'attuazione del dispositivo**, con la possibilità, per la Commissione competente del PE, di audire esponenti della Commissione;

- 6) la **ricezione dei piani nazionali di ripresa e resilienza** degli Stati membri e delle proposte di decisione esecutiva del Consiglio che li approvano;
- 7) la possibilità, per le Commissioni del PE competenti per materia, di procedere ad **audizioni** di esponenti della Commissione europea ogni due mesi e di adottare risoluzioni;
- 8) un'**informativa** sulle eventuali proposte della Commissione di sospendere gli impegni o i pagamenti in favore di uno Stato membro;
- 9) la ricezione di una **relazione di valutazione** indipendente sull'attuazione del dispositivo entro tre anni dall'entrata in vigore del regolamento e, entro il 31 dicembre 2028, di una relazione di valutazione indipendente *ex post*.

Con riferimento ai **Parlamenti nazionali**, invece, il [35° rapporto semestrale della Cosac](#) ha messo in luce da un lato come il ruolo rivestito dai Parlamenti nazionali sia stato piuttosto limitato e dall'altro l'intendimento di questi ultimi di ottenere un **maggiore livello di coinvolgimento in futuro**.

A livello nazionale, il [decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77](#), ha affidato la responsabilità di indirizzo del Piano alla Presidenza del Consiglio dei ministri ed ha previsto le seguenti, principali forme di **coinvolgimento delle Camere**:

- 1) la trasmissione, ad opera della **Cabina di regia**⁶, di una relazione semestrale sullo stato di attuazione del PNRR e, anche su richiesta delle Commissioni parlamentari, di ogni elemento utile a valutare lo stato di avanzamento degli interventi, il loro impatto e l'efficacia rispetto agli obiettivi perseguiti, con specifico riguardo alle politiche di sostegno per l'occupazione e per l'integrazione socio-economica dei giovani, alla parità di genere e alla partecipazione delle donne al mercato del lavoro (articolo 2, comma 2, lettera e);
- 2) la ricezione dalla **Corte dei conti** di un'informativa almeno semestrale sullo stato di attuazione del PNRR (articolo 7, c. 7).

⁶ La Cabina di regia è stata istituita presso la Presidenza del Consiglio dall'articolo 2 del [decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77](#). È presieduta dal Presidente del Consiglio dei ministri e vi partecipano di volta in volta i Ministri e i Sottosegretari competenti in ragione delle tematiche affrontate in ciascuna seduta.